SETTEMBRE 2025 | N° 9

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis:

testimoni di autenticità evangelica e modelli inspiratori per i giovani.

La canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati è avvenuta il 7 settembre 2025, durante una celebrazione eucaristica presieduta da Papa Leone XIV in Piazza San Pietro a Roma. In questa data storica, i due beati sono stati proclamati santi, diventando un punto di riferimento spirituale per i giovani e i fedeli di tutto il mondo.

La recente canonizzazione di Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis rappresenta un evento storico per l'intera Chiesa, e in particolare per quella italiana. Il Comitato di Redazione ha pertanto ritenuto opportuno dedicare un ampio spazio della Newsletter a questi due straordinari giovani, attraverso due articoli di particolare interesse. Il primo è incentrato su San Frassati ed è basato su una relazione tenuta da Don Paolo Asolan durante il Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile, svoltosi a Brindisi nel febbraio 2015. Il secondo articolo trae origine dal sito ufficiale di San Acutis (https://www.carloacutis.com/it/association).

L'ICONA DEL POSSIBILE: FRASSATI

estratto da riflessioni di don Paolo Asolan - anno 2015

Don Paolo Asolan - teologo

La gioia è forse la più potente calamita del desiderio umano: è ciò che l'essere umano in fondo cerca quando cerca qualcosa. È ciò a cui aspira al netto di ogni cosa desiderata, sia essa potere, salute, denaro, compagnia, sapere, riconoscimento sociale.

È nel cuore di questa immensa e mai compiuta ricerca che cade l'annuncio del Nuovo Testamento: «*Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore*» (Lc 2,10-11). Ed è per questa gioia annunciata - l'evento di Dio venuto fra noi per farsi carico della questione della nostra salvezza - che Paolo può intimare ai cristiani di Filippi: «Rallegratevi nel Signore!» (Fil 4,4).

Dunque, quando si vive nel Signore, si vive veramente. La gioia cristiana segnala la presenza del Signore e la sua accoglienza da parte degli uomini. Pier Giorgio Frassati è stato, nei primi decenni del secolo ventesimo, un testimone luminoso della gioia cristiana che genera la vera vita. «*Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare*». Papa Francesco ha recentemente preso in prestito queste parole di Frassati per spronare i giovani cattolici olandesi (riuniti nel loro Festival Nazionale, svoltosi a Nieuwkuijkad) a essere "rivoluzionari" come le Beatitudini di Gesù.

Pier Giorgio Frassati

È noto come la definizione di Pier Giorgio quale "uomo delle otto beatitudini" risalga all'allora cardinale di Cracovia, Karol Wojtyla, il quale - inaugurando nel 1977 una mostra fotografica dedicata al giovane torinese - lo definì «uomo delle otto beatitudini, che reca con sé la grazia del Vangelo, della Buona Novella, la gioia della salvezza offertaci da Cristo. In ciò è tutta quella pienezza che porta in noi Cristo, che reca Cristo in noi e con noi: e si chiama la salvezza del mondo.

L'impegno socio-politico e la carità evangelica di Pier Giorgio Frassati

Una vita, quella del nuovo santo, spesa a generare fraternità, sia attraverso l'impegno socio-politico, che nell'aiuto ai bisognosi. Fu un modello soprattutto per gli universitari, di giovane "**moderno, forte e brillante, con gusto del bello e dell'arte**". In tutti gli ambienti seppe essere una sorta di motore evangelico, grazie al sostegno della fede.
L'Eucarestia sempre al centro delle giornate, il raccoglimento con Dio, il rosario come appuntamento quotidiano.
Frassati è stato l'esempio di chi non è indifferente, di chi non si arrende di fronte alle ingiustizie, di chi non è passivo: un'indole che lo portò ad essere parte di molte organizzazioni religiose, tra cui l'Azione Cattolica, la FUCI, la Conferenza di San Vincenzo, il Circolo Cesare Balbo in ateneo.

Estratto dal sito web: https://www.vaticannews.va/it

Non è una parola troppo grande. Ogni uomo delle otto beatitudini è la salvezza del mondo, di tutto il mondo». A suo modo, Pier Giorgio fu un autentico rivoluzionario, e lo fu in quanto "uomo delle otto beatitudini".

Eppure, proprio Karl Rahner testimoniò dell'assoluta mancanza di uno "spirito di ribellione" in lui: «pochi» – scrisse il teologo tedesco – «provenienti da un siffatto ambiente liberale della grande borghesia, diventarono ciononostante così come Pier Giorgio Frassati, senza che sia possibile attribuire questo fatto al solito meccanismo psicologico della ribellione dei figli contro i genitori». Non fu, dunque, un sessantottino; e tuttavia compì in se stesso la rivoluzione delle beatitudini, dando così un orientamento affatto nuovo alla sua esistenza.
Quale rivoluzione? Quella di mettere al centro della propria orbita non se stesso, ma Gesù Cristo; sistemando tutto il resto in rapporto a quel centro; onorando la realtà con quel valore e quella consistenza che Cristo e non il giudizio del mondo vi attribuisce. Le Beatitudini sono forse il testo evangelico che più documenta questo ribaltamento rivoluzionario di giudizio, laddove Gesù proclama beato chi per la logica umana è gente sfortunata ovvero da compatire. Lo ha ricordato il Papa ai giovani olandesi: è «Gesù stesso la via» e «attraverso la sua vita ci ha mostrato concretamente come vivere ognuna delle Beatitudini». La rivoluzione alla quale il Papa chiama i giovani cattolici non ha nulla a che vedere con la violenza o con la sopraffazione: consiste piuttosto in un atto di amore grazie al quale si esce continuamente dal proprio io per allargarlo a Dio e al prossimo, i quali (inseparabilmente: Mt 22,34-40) passano a diventare il nuovo centro dei pensieri, dei sentimenti, delle opere e dei giorni.
Una tale rivoluzione è possibile e la vita di Pier Giorgio – morto a soli 24 anni – è lì a mostrarlo nei fatti, con una semplicità e una evidenza perfino disarmanti...

Per ulteriori approfondimenti della figura di San Pier Giorgio Frassati si consiglia la lettura dell'ultimo lavoro di don Paolo Asolan.

CARLO ACUTIS: L'INNAMORATO DI DIO

A cura del Comitato di Redazione – breve biografia estratta dal sito web ufficiale: https://www.carloacutis.com/it/association

San Carlo Acutis

Nonostante quello che si potrebbe pensare di un giovane candidato agli onori degli altari, Carlo era un ragazzo assolutamente normale, come la maggior parte dei suoi coetanei, ma con un'armonia assolutamente speciale, grazie alla sua grande amicizia con Gesù.
Oltre ai doveri principali del suo stato come quello di studente e figlio, riesce a trovare il tempo per insegnare catechismo ai bambini che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima; a fare il volontariato alla mensa dei poveri dei cappuccini e delle suore di madre Teresa; a soccorrere i poveri che vivono nel suo quartiere; ad aiutare i bambini in difficoltà con i compiti; a fare opere di apostolato con internet; a suonare il sassofono; a giocare a pallone; a progettare programmi con il computer; a divertirsi con i videogiochi; a guardare i film polizieschi e a girare filmini con i suoi cani e i suoi gatti.
"**Essere sempre unito a Gesù, questo è il mio programma di vita**", scriveva quando aveva solo sette anni. E da allora è stato sempre fedele a questo programma fino alla sua dipartita per il **Cielo** avvenuta tra l'11 e il 12 ottobre del 2006 presso l'Ospedale San Gerardo di Monza.
Sin da piccolo Carlo ha sempre mostrato una grande attrazione verso "il Cielo".
Per una speciale circostanza, data la sua non comune maturità nelle cose di Fede e il suo grande amore per il Sacramento dell'Eucaristia, Carlo fu ammesso alla Prima Comunione a soli sette anni e da allora non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa e un po' di adorazione eucaristica o prima o dopo la Messa e il Rosario quotidiano.
Carlo scrive che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronza... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi".

Carlo in pillole...

Figlio primogenito di Andrea Acutis e Antonia Salzano, Carlo nacque a Londra, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro del padre, il 3 maggio 1991. Trascorse l'infanzia a Milano, circondato dall'affetto dei suoi cari e imparando da subito ad amare il Signore, tanto da essere ammesso alla Prima Comunione ad appena sette anni. Frequentatore assiduo della parrocchia di Santa Maria Segreta a Milano, allievo delle Suore Marcelline alle elementari e alle medie, poi dei padri Gesuiti al liceo, s'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, ma fu anche attento ai problemi delle persone che gli stavano accanto. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Lasciò questo mondo il 12 ottobre 2006, nell'ospedale San Gerardo di Monza, a quindici anni compiuti. Fu beatificato il 10 ottobre 2020, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, sotto il pontificato di papa Francesco. La sua canonizzazione è stata celebrata domenica 7 settembre 2025. I resti mortali di Carlo riposano dal 6 aprile 2019 ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione, mentre la sua memoria liturgica ricorre il 12 ottobre, giorno della sua nascita al Cielo.

Preghiera del Santo Carlo Acutis

O Dio, nostro Padre, grazie per averci dato Carlo, modello di vita per i giovani, e messaggio di amore per tutti.
Tu lo hai fatto innamorare del tuo Figlio Gesù, facendo dell'Eucaristia la sua "autostrada per il Cielo".
Tu gli hai dato Maria, come Madre amatissima, e ne hai fatto col Rosario un cantore della sua tenerezza.
Accogli la sua preghiera per noi.
Guarda soprattutto ai poveri, che egli ha amato e soccorso.
E rendi piena la nostra gioia, ponendo Carlo tra i Santi della tua Chiesa,
perché il suo sorriso risplenda ancora per noi a gloria del tuo nome.

Amen

Pater, Ave, Gloria

Per Carlo "**l'Eucaristia è la sua autostrada per il Cielo**", e anche il mezzo più potente per diventare santi in fretta.
Famosa è la sua frase: "**Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie**".
Per non morire come fotocopia Carlo attinge alla fonte dei Sacramenti, che per Carlo sono i mezzi più potenti per crescere nelle virtù, segni efficaci della misericordia infinita di Dio per noi.
Grazie all'Eucaristia Carlo rafforza in modo eroico la virtù della fortezza, che gli donerà quel coraggio comune a tutti i santi, per andare sempre controcorrente e opporsi ai falsi idoli che il mondo costantemente ci propone.
L'Eucaristia alimenta inoltre in lui un fortissimo desiderio di sintonizzarsi costantemente con la voce del Signore, e di vivere sempre alla sua presenza. Facendo così, Carlo riesce a portare quello stile di vita appreso alla scuola dell'Eucaristia: lo stare tra i banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone, o usare il computer, diventa Vangelo vissuto.
Carlo è riuscito in modo straordinario, pur vivendo una esistenza ordinaria come quella di tanti, a dedicare la propria vita, attimo dopo attimo, al fine più alto a cui tutti gli uomini sono chiamati: la beatitudine eterna con Dio.
Carlo, "**l'innamorato di Dio**", ha vissuto questa forte presenza del divino nella sua vita terrena e ha cercato in tutti i modi di trasmetterla generosamente anche agli altri e tutt'ora, continua a intercedere affinché tutti possano mettere Dio al primo posto nella propria vita e dire come Carlo: "**Non io ma Dio"; "Non l'amor proprio ma la gloria di Dio**"; "**La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi , la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio**".

TUTTI PELLEGRINI DI SPERANZA GIUBILEO DEI GIOVANI

Francesca Antonucci (membro Comitato di Redazione)

Francesca Antonucci

Quest'anno Roma ha accolto oltre un milione di giovani pellegrini provenienti da tutto il mondo, tutti riuniti a Tor Vergata per ascoltare le parole del Papa. Durante l'omelia il Santo Padre ci ha fatto riflettere: l*a pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo né, come abbiamo sentito nel Vangelo, da ciò che possediamo. È legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere. Comprare, ammassare, consumare, non basta. Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle «cose di lassù», per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, solo nella misura in cui serve a unirci a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità», di perdono, di pace, come quelli di Cristo. E in questo orizzonte comprenderemo sempre meglio cosa significhi che «la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, «che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna»* (XV Giornata Mondiale della Gioventù, Veglia Di Preghiera, 19 agosto 2000).

Papa Leone ha posto l'attenzione sulla distrazione che governa i nostri giorni e da tutte le chimere che giovani e non sono portati a seguire, illudendosi che comprare, ammassare e consumare sia la via per la gioia. Il Santo Padre ci invita a fare qualcosa in più, di non fermarci in superficie e di riporre la nostra speranza in Gesù, che non ci delude mai. **Ci esorta a vivere il Vangelo ed essere testimoni di una Chiesa sempre viva.**

Come testimoni e pellegrini di speranza, in occasione del Giubileo dei Giovani, la nostra parrocchia ha avuto la gioia di aprire le porte a più di cento ragazzi provenienti dalle zone periferiche e difficili di Parigi.

Non si è trattato soltanto di un gesto organizzativo o logistico: è stato un vero atto di fraternità, che ha permesso a una comunità locale di farsi parte di un'esperienza più grande, capace di unire culture, lingue e vissuti diversi sotto un unico segno, quello della fede e della speranza.

Foto di gruppo dei giovani ospiti con i volontari della nostra Parrocchia

Quella roccia che sostiene i nostri passi

Quando scegliamo, in senso forte, decidiamo chi vogliamo diventare. La scelta per eccellenza, infatti, è la decisione per la nostra vita: **quale uomo vuoi essere? Quale donna vuoi essere?** Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. Abbiamo ricevuto la vita gratis, senza sceglierla! All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere. Cari giovani, avete detto bene: "**scegliere significa anche rinunciare ad altro, e questo a volte ci blocca**". Per essere liberi, occorre partire dal fondamento stabile, dalla roccia che sostiene i nostri passi. Questa roccia è un amore che ci precede, ci sorprende e ci supera infinitamente: è l'amore di Dio.

Papa Leone XIV, Veglia di preghiera con i giovani a Tor Vergata, sabato 2 agosto 2025

SEGUE

Le aule che durante l'anno vediamo animate dai bambini del catechismo, e l'oratorio che ogni domenica risuona di voci e giochi, sono stati trasformati in dormitori, pronti ad accogliere i pellegrini che ci erano stati affidati dal Dicastero dell'Evangelizzazione. Dopo un lungo e impegnativo viaggio in pullman, i giovani sono stati accolti dai volontari con un piccolo rinfresco preparato con cura e semplicità, segno concreto dell'ospitalità della nostra comunità. La loro permanenza è stata breve, appena tre giorni, ma ricca di momenti di fede e fraternità.

I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo sia alla veglia che alla messa presieduta da Papa Leone, vivendo insieme a tanti altri coetanei l'esperienza di una Chiesa viva, giovane e accogliente. Tor Vergata si è trasformata in un immenso spazio di comunione, e la gioia respirata in quei momenti resterà impressa nel cuore di chi c'era. Anche in parrocchia, non sono mancati i momenti di preghiera condivisa, tra cui la messa celebrata da don Vincent, sacerdote che ha accompagnato il gruppo, è stato punto di riferimento spirituale e umano per tutti i ragazzi francesi.

Tor Vergata invasa da giovani pellegrini di speranza

Dietro a tutto ciò vi è stato un lavoro lungo e silenzioso, fatto di preparativi, riunioni e sacrifici, ma sempre vissuto con dedizione e spirito di servizio. Ogni volontario ha offerto il proprio contributo, piccolo o grande che fosse, rendendo possibile questa esperienza. Ecco allora che il Giubileo si è trasformato non solo in un evento da ricordare, ma in un laboratorio di fraternità: accogliere ha significato imparare a lasciarsi accogliere, donare ha significato ricevere. Perché nel volto dei giovani ospitati abbiamo riconosciuto il volto stesso di Cristo pellegrino, che continua a bussare alle porte delle nostre comunità.

I nostri super-volontari con il Parroco don Fernando

SEGUE

Sono stati giorni vissuti con pienezza e un dono reciproco: per i giovani accolti, che hanno sperimentato la bellezza di sentirsi parte di una comunità più grande; e per la nostra parrocchia, che ha riscoperto la gioia del servizio, dell'accoglienza e della fraternità. Al momento della partenza, *don Vincent* ha voluto lasciare un messaggio di gratitudine a don Fernando e a tutti i volontari:

> «Grazie tante don Fernando e Francesca e tutti i benevoli della parrocchia!! Grazie per le foto. E veramente, la vostra accoglienza ci ha colpiti tutti, ci siamo sentiti come a casa da voi e felici dell'incontro, anche se il tempo era limitato... Papa Leone ci ha invitato all'amicizia, e ci avete permesso di viverla durante questi giorni a Roma. Ancora grazie. Teniamo anche le belle parole di don Fernando: grazie per la testimonianza della vostra fede. Possiamo dire la stessa cosa di voi, con una fede espressa negli atti, con tutto ciò che avete fatto per noi nel nome di Gesù! Tutti pellegrini di speranza! Rimaniamo uniti nella preghiera.»
>
> *don Vincent*

Un Giubileo che non si è limitato ad un evento straordinario, ma che lascia un'eredità spirituale: ci ricorda che la speranza non è un concetto astratto, ma una realtà concreta che si costruisce ogni giorno con piccoli gesti di amore e solidarietà. In un tempo particolarmente segnato da guerre, indifferenza e solitudini, l'incontro con questi giovani pellegrini ha aperto uno squarcio di speranza, un invito a credere che l'amicizia e la fede possono ancora cambiare le sorti del mondo.

Ricordi indimenticabili

Agenda e prossimi appuntamenti

Sabato 27 settembre
- **ore 11.00** Celebrazione I° Comunione (7 ragazzi)

Lunedì 29 settembre
- **ore 10.30** Ripresa attività del gruppo "Diversamente Giovani" - programmazione attività 2025-2026

Sabato 4 ottobre
- **ore 11.00** Celebrazione I° Comunione (15 ragazzi)

Sabato 25 ottobre
- **ore 11.00** Celebrazione I° Comunione (6 ragazzi)

Orario delle S. Messe

SANTA MARIA DEL CARMELO

Giorni Feriali
- ore 8.00
- ore 18.30

Giorni Festivi
- ore 8.30
- ore 10.00
- ore 11.30
- ore 18.30

STELLA MARIS

Da Lunedì a Sabato
- ore 18.00

Domenica
- ore 11.30